Anno [illegible] N. 334

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici - Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 4 dicembre 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

Le dichiaraz. del Governo accolte dal plauso unanime del Parlamento

L'on. Salandra si è reso interprete del sentimento della nazione

Tutti i partiti d'accordo rinunciano alla discussione

Il discorso dell'on. Salandra

ROMA, 3. — Presidente Marcora. La seduta comincia alle ore 14.

L'aula ha l'aspetto delle solenni occasioni. E' animatissima; tutti i banchi sono occupati.

Le tribune sono affollatissime. L'attesa è vivissima.

Guglielmi, segretario, legge il processo verbale della seduta del 5 luglio 1914, che è approvato. Giuramenti: Di Stefano, Pizzini e Varzi giurano

SALANDRA, presidente del Consiglio, annuncia le dimissioni del presidente del gabinetto da lui presieduto e comunica la costituzione del nuovo gabinetto. Fa quindi le seguenti dichiarazioni. (Segni di vivissima attenzione).

« Onor. Deputati! — Al Ministero che si presenta oggi al vostro giudizio, il programma dell'immediato lavoro è imposto dalla necessità delle cose, poichè gli spetta reggere il paese e guidarne le sorti in questo critico momento della sua storia.

« Mentre confortato dalle ripetute attestazioni della vostra fiducia, il Governo si accingeva a preparare utili riforme amministrative, tributarie e sociali, scoppiò, senza alcuna nostra partecipazione od intesa, improvviso e rapidissimo il conflitto che invano, per la tutela della pace e della civiltà, ci adoperammo a scongiurare.

« Dovè il Governo considerare se le clausole di trattati ci imponessero di parteciparvi: ma lo studio più scrupoloso della lettera e dello spirito degli accordi esistenti, la nozione delle origini e le manifeste finalità del conflitto, ci indussero nel sicuro e leale convincimento che non avevamo obblico di prendervi parte (approvazioni). *Sciolti, così, da ogni altra considerazione, il libero e sereno giudizio di ciò che esigesse la custodia degli interesi italiani gli consigliò a dichiarare senza indugio la neutralità.*

« Tale risoluzione fu, come era da attendersi, argomento di passionati dibattiti e oggetto di giudizi disparati, ma più tardi, a grado a grado, in Italia e fuori, prevalse la salda e generale persuasione che noi esercitammo il nostro diritto e rettamente giudicammo di quanto meglio convenisse agli interessi della nazione.

« Tuttavia la neutralità liberamente proclamata e lealmente osservata, non basta a guarentirci dalle conseguenze dell'immane sconvolgimento che si fa più ampio ogni giorno e il cui termine non è dato ad alcuno di prevedere.

« Nelle terre e nei mari dell'antico continente, la cui configurazione politica si va forse trasformando, l'Italia ha vitali interessi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare e sostenere (vivissime approvazioni, i deputati sorgono in piedi; vivissimi, reiterati, prolungati applausi) *una situazione di grande potenza da mantenere intatta, non solo, ma che da possibili ingrandimenti di altri Stati non sia relativamente diminuita* (vivissime approvazioni).

« Non dunque inerte e neghittosa, ma operosa e guardinga, non dunque impotente, ma poderosamente armata e pronta ad ogni evento doveva e deve essere la neutralità nostra (vivissimi, generali e prolungati applausi).

« Pertanto suprema cura del Governo fu ed è tuttora la compiuta preparazione dell'esercito e dell'armata (applausi). *A conseguirla non esitammo ad assumerci gravi responsabilità di spese e di alcune modificazioni agli ordinamenti militari* (vive approvazioni).

« L'esperienza che ci viene dalla storia e più dai casi presenti, deve ammonirci che, ove cessi l'impero del diritto, alla salute di un popolo, rimane unica garanzia la forza (benissimo); *La forza umana organizzata e munita di strumenti tecnici perfezionati e costosi alla difesa. L'Italia, che non ha propositi di sopraffazione, deve tuttavia organizzarsi e munirsi quanto più le sia consentito e col massimo vigore possibile, per non rimanere essa stessa, prima o poi, sopraffatta* (vive approvazioni).

« A questo, che reputiamo nostro primo dovere, si aggiunge la cura non lieve di attenuare gli effetti della crisi, che nella complessa unità del mercato internazionale e delle economia universale, ha paralizzate le industrie, sconvolti i traffici, restituiti alla patria, prima dell'epoca consueta, migliaia di validi lavoratori e rincarati sensibilmente gli indispensabili prodotti alimentari. A tal fine occorsero pure provvedimenti eccezionali, temporanee deroghe al diritto comune, larghe disponibilità di mezzi finanziari. Di tutti questi provvedimenti vi chiediamo la immediata approvazione.

« Possiamo intanto, con soddisfazione, constatare che le generali condizioni economiche del nostro paese sono venute via via migliorando, che il lavoro ed il credito vanno riprendendo il loro normale funzionamento; rinasce la fiducia pubblica, ma sarebbe pericolosa illusione il credere che altri straordinari provvedimenti non occorreranno.

« Il Governo sa bene che ogni sforzo deve essere fatto per assicurare al paese una sufficiente disponibilità dei generi di prima necessità (bene!). *Dove e quando non basti l'attività privata, non mancherà il suo intervento integratore* (approvazioni).

« Così la pace interna dovrà essere a qualunque costo assicurata (vive approvazioni). *Lungi, del resto, da noi ogni dubbiezza che possa turbare il popolo nostro, il quale sente che oggi la patria per la propria salute e grandezza impone concordia di animi pronti ad ogni sacrificio* (vivissimi, generali, fragorosi applausi). *Ad altri tempi le competizioni politiche ed economiche* (bravo!), *ad altri tempi le gare tra i partiti, i gruppi, le classi; oggi è necessario che si afferri con le parole e con gli atti la solidarietà di tutti gli italiani* (vivissimi, generali applausi).

« Il primo e più alto esempio di solidarietà nazionale sarà dato di certo nelle discussioni che seguiranno nelle supreme assemblee rappresentative. Il Governo, al quale ogni criterio e intendimento di partito parrebbe oggi un sacrilegio, fa appello alla patriottica cooperazione di tutto intero il Parlamento (vive generali approvazioni).

« Dal Parlamento soltanto potrà attingere la vigoria necessaria ad assolvere l'arduo suo compito. L'ora che corre domanda un Governo forte e sicuro, se forze e sicurezza avremo dal vostro voto, potremo sostenere il grave peso delle nostre responsabilità, potremo conseguire nel lavoro intenso e continuo, cui diamo tutte le energie dell'anima nostra, della efficace difesa degli interessi presenti della patria e nella vigile cura delle sorti avvenire dell'Italia nel mondo. (Vivissimi generali e prolungati applausi. I deputati sorgono in piedi e gridano ripetutamente: Viva l'Italia!).

Il Presidente rinvia alle 16 la prosecuzione della seduta.

La seduta è sospesa alle 14.30.

Le accoglienze alla Camera

ROMA, 3. — Le dichiarazioni del Governo riscossero gli applausi frequenti di tutta la Camera — tranne, si comprende, una parte del settore dell'estrema sinistra.

Il successo raggiunse il culmine quando l'on. Salandra parlò delle aspirazioni nazionali. Tutta la Camera, a queste parole, sorse in piedi lungamente acclamandol La commozione era vivissima.

Tutti sono d'accordo nel dire che il discorso di Salandra ha rispecchiato il pensiero ed il sentimento della nazione.

Anche al Senato le dichiarazioni trovarono un'accoglienza magnifica.

La riunione dei gruppi

I radicali

ROMA, 3. — Il gruppo parlamentare radicale si è riunito nel pomeriggio a Montecitorio, dopo le dichiarazioni del Governo ed ha deciso che tutti gli appartenenti al gruppo che si sono iscritti per parlare, ritireranno le loro iscrizioni. Alcuni del gruppo parleranno sul [illegible].

Ma il gruppo radicale tenne più tardi un'altra riunione, nella quale ha deliberato all'unanimità di approvare le dichiarazioni del Governo, incaricando l'on. Sacchi di esprimere tali sentimenti alla Camera.

Tutti gli altri iscritti a parlare hanno nuovamente dichiarato di rinunciare.

I gruppi della sinistra

Il gruppo parlamentare della sinistra democratica, nella riunione tenuta stasera, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La sinistra democratica prende atto, con pieno consentimento, delle patriottiche dichiarazioni del Governo ».

I socialisti

Il gruppo parlamentare socialista ufficiale ha incaricato l'on. Treves di svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva le dichiarazioni del Governo ».

La proposta dell'on. Torre

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Torre, dopo le dichiarazioni del Governo, ha avuto uno scambio di idee con gli on. Barzilai, Enrico Ferri, Colajanni e Labriola per un'intesa, affinchè gli oratori rinuncino alla parola.

L'on. Enrico Ferri ha detto al *Giornale d'Italia*:

« E' stata affacciata un'opportuna proposta. Si è in giro per indurre tutti i deputati iscritti a parlare, a rinunciare alla parola, per approvare così senza discutere le dichiarazioni del Governo ».

Pare che la proposta non incontri difficoltà. L'on. Bentini si è assunto il compito di indurre a tale determinazione anche i socialisti ufficiali, in seno ai quali la corrente più numerosa è già favorevole perchè parli un solo oratore.

L'ora della concordia

L'anima della patria ha vibrato oggi, un'altra volta come alla fiamma, nelle aule del Parlamento nazionale.

In questa grave ora del mondo, in questo momento difficile della patria, il Governo ed il Parlamento hanno ritrovato i propositi virili e il gesto conveniente per esprimerli.

L'eloquenza sobria e precisa dell'on. Salandra ha spazzato via tutte le miserie del personalismo e del divisionismo, che pareva dovesse affliggere ancora la Camera, e le volontà che parevano infiacchite, ottenebrate e discordi si ridestarono e diventerano una volontà sola. La più nobile passione le ha cementate — ed ora dentro e intorno all'assemblea rivive interamente l'anima d'Italia.

La giornata parlamentare di ieri traccierà un solco profondo nel cuore del popolo che sentì venire finalmente da Roma la voce che lo affida che gli alti poteri tutto preparano per il conseguimento delle sue aspirazioni.

I commenti dei giornali

ROMA, 3. — Tutti i giornali commentano le dichiarazioni del Ministero.

La *Tribuna* scrive:

« Il discorso veramente ed altamente storico dell'on. Salandra non ha quasi bisogno di commento.

« Ci pare che esso risponda pienamente alle necessità ed alle convenienze del momento attuale. L'atteggiamento del Governo che, chiedendo la approvazione unanime del Parlamento, dichiara di assumere l'intera ed assoluta responsabilità di fronte alla nazione, è degno e virile.

« Ed è soltanto con esso che un Governo può pretendere in un momento come il presente, di affidare il paese ».

Il *Giornale d'Italia* dice che con la odierna dichiarazione il Governo ha esattamente interpretato il sentimento del paese, ottenendo il consentimento fervido e talvolta entusiastico, di tutta la Camera.

Il popolo italiano ha avuto oggi la prova che saggiamente e patriotticamente si veglia sui suoi destini.

L'*Idea Nazionale* scrive:

« Le giustamente brevi comunicazioni del Governo hanno oggi, nella accoglienza che ad esse ha fatto il Parlamento, assunto un valore ed una importanza che vanno oltre alla lettera delle parole pronunciate ».

Il nuovo giornale *La Concordia*, uscito oggi per la prima volta, scrive:

« La seduta d'oggi segnala un successo per il Governo. E' un successo non parlamentare, ma che ha origine nel consenso unanime del paese ».

Le commemorazioni alla Camera

Il discorso dell'on. Sidney Sonnino

Saenz Pena e Re Carlo di Romania

La seduta è ripresa alle 16.30.

LOPIANO giura.

SONNINO SIDNEY ministro degli esteri (*segni di attenzione*). Il 9 agosto ultimo scorso moriva il dott. Saenz Pena presidente della Repubblica Argentina. I vincoli di sentimento e di interesse che così fortemente legano l'Italia alla Argentina hanno fatto associare con vivo dolore al lutto che ha colpito quella nazione amica per la perdita del suo illustre presidente.

Le grandi simpatie e le sincere amicizie che il dottor Saenz Pena seppe acquistarsi durante i lunghi anni ne' quali rappresentò il suo paese presso il governo del Re e l' opera attivissima da lui spiegata a Roma e a Buenos Ayres per intensificare le cordiali relazioni tra i due stati mantengono altrettanto viva fra noi la sua memoria, quanto la conservano presso i suoi compatriotti. Le grandiose linee del suo programma di sviluppo economico e di progresso civile, che promette alla Repubblica Argentina un così brillante avvenire (*vive approvazioni*).

M'incombe il compito doloroso di comunicare alla Camera la morte di Sua maestà il Re Carlo di Romania avvenuta il 10 ottobre u. s. L'azione svolta dal defunto sovrano durante un regno glorioso di oltre 48 anni è argomento troppo vasto cui non sono sufficienti brevi parole.

E' noto, che Re Carlo ha portato ad un alto grado di progresso e di prosperità la Romania e ciò con una politica provvida inspirata alle più alte condizioni dell'interesse del paese.

Munito di singolari doti d'ingegno e di cuore e forte dell'amore e della sicura fiducia del popolo egli seppe avviare a gloriosi destini la nobile nazione che lo ebbe a sovrano.

Al lutto ed al compianto del popolo rumeno si è associato tutto il mondo civile ed in special modo si è associata l'Italia che con la Romania ha menti e di cordiale amicizia, (*vive approvazioni*).

PRESIDENTE (*segni d'attenzione*). Dopo avere commemorato il presidente Saenz Pena dice:

«Sono sicuro di rendermi fedele interprete di voi tutti onorevoli colleghi dicendo che le nobili parole testè pronunciate dal ministro degli esteri a memoria ed onore di Re Carlo di Romania rispecchiano i sentimenti di cordoglio di questa assemblea e del popolo italiano che essa rappresenta per la perdita dell'uomo insigne che presidiando la sua terra d'adozione con occhio vigile, con fervido amore e con mano sicura restituì alla vita di nazione i discendenti dei fratelli nostri che il grande Trajano aveva messo a custodia della latinità agli estremi confini del vasto impero.

E da questa Roma vada la voce del rimpianto e del conforto alla donna esemplare che fu al defunto monarca degna compagna, al nuovo Re, chiamato in tempi difficili ad assicurare le sorti del popolo rumeno e a questo l'augurio nostro, espressione della comunanza d'affetto e di stirpe di vita sempre prospera e felice e di ogni maggior fortuna, (*vive approvazioni*).

Prego il ministro degli affari esteri dare partecipazione al governo argentino e al governo e al parlamento rumeno di questa manifestazione.

Commemora gli onorevoli Guido Fusinato, Giovanni Milana, Pietro Baragiola.

Parla poi lungamente dei senatori Antonino di San Giuliano, Gaspare Finali ed Emilio Visconti Venosta.

Il discorso dell'on. Salandra

SALANDRA, presidente del consiglio. Il governo si associa al comune rimpianto dei nostri colleghi defunti ed alle proposte di onoranze fatte dal nostro illustre presidente.

Manda un saluto alla memoria dei defunti, commemorati degnamente dal Presidente.

Il governo ha compiuto il dovere suo nella altra camera verso i senatori defunti Gaspare Finali ed Emilio Visconti Venosta. Parleranno in questa aula uomini degni di commemorarli. Io non posso rinunziare all'ufficio di rilevare quale lutto per il Governo e per il paese sia stata la morte di Antonino di San Giuliano. Voi lo rammenterete poichè anche dopo che passò alla Camera alta non perse il contatto con questa che lo aveva fatto quello che era. Vi ritornò di frequente da Ministro e si mantenne sempre in continui rapporti con noi seguitando a vivere la nostra vita.

Magnifico esempio della geniale [illegible] segna i privilegiati geni meridionali, che contrasDi San Giuliano fu uomo di stato [illegible] tato tra i primi in Europa e parlamentare fornito della maggiore delle qualità parlamentari, vale a dire di quello eloquio pronto, arguto e copioso di cui voi avete avuto anche negli ultimi tempi così splendido esempio; e tutte le attitudini egli aveva messe solo al servizio della patria.

Io che conservo gli ultimi scritti nei quali con mano tremante, ma con mente fredda egli mi intratteneva sulle ultime vicende internazionali posso attestare come gli ultimi battiti del suo cuore fossero dati alla patria la quale egli edesiderava di vedere in una visione radiosa più grande. (*Vive generali approvazioni*).

INDRI a nome di Castelfranco Veneto, città nativa di Guido Fusinato ne piange la perdita ricordandone i meriti come giurista ed uomo pubblico.

PIETRIBONI esprime il cordoglio delle popolazioni venete per la morte di Fusinato onore della scienza italiana.

Ricordano gli illustri compianti estinti, TOSCANO, VASSALLO, DE FELICE, AUTERI - BERRETTA, RUBINI, DI SCALEA, ed altri.

LUZZATTI LUIGI commemora Visconti Venosta e il senatore Finali i quali diversi per attitudine, per uffici e servizi resi allo Stato, ma uguali di infessibile rettitudine illibata nella vita pubblica. Appartennero alla luminosa schiera di coloro che col pensiero e l'azione contribuirono alla redenzione della patria e la servirono con cuore puro e con mente poderosa.

Parlano vari altri oratori.

SANARELLI annunzia la morte avvenuta ieri in Firenze di Ferruccio Morganti che fu per due legislature rappresentante del collegio di Bibbiena e ne ricorda gli alti meriti.

PRESIDENTE associandosi alle espressioni di cordoglio manifestate dai vari oratori pone a partito le diverse proposte di condoglianze. Sono approvate. Pone a partito la proposta da lui fatta di togliere la seduta in segno di lutto. E' approvata.

La seduta termina alle ore 19.35. — Domani seduta alle ore 14.

Senato del Regno

Le dichiarazioni del Governo

ROMA, 3. — Presidenza del presidente MANFREDI. — La seduta è aperta alle ore 15.

SALANDRA presidente del consiglio e ministro degli interni (*segni di attenzione*) annuncia la costituzione del nuovo ministero e ripete le dichiarazioni già fatte all'altro ramo del parlamento, che il Senato accoglie con unanimi prolungati applausi.

SONNINO ministro degli esteri commemora il dottor Saenz Pena morto il 9 agosto, presidente della Repubblica Argentina e il Re Carlo di Rumenia.

PRESIDENTE si alza e con lui si alzano i senatori e pronuncia la commemorazione dei due capi di Stato e dei senatori defunti.

SALANDRA (presidente del consiglio) a nome del governo si associa alle parole del presidente per onorare gli eminenti senatori perduti. Il compianto del paese accompagnò alla ultima dimora i sen. Emilio Visconti Venosta e Gaspare Finali. I loro nomi sono scritti nel libro d'oro del Risorgimento Italiano, la fiamma della loro mente risplendeva alimentata dal più nobile patriottismo, il loro consiglio che sarebbe stato prezioso al governo nei critici momenti attuali, ci sia sacra la loro memoria, (*approvazioni*).

Anche a nome del governo rivolge un memore compianto per l'on. Antonino di San Giuliano.

TITTONI. Poche volte la parola mesta e solenne del presidente ha annunziato al Senato perdite così gravi per la patria. Innanzi alla pleiade di uomini insigni che scompare mi torna alla mente il pensiero malinconico di un uomo di Stato il quale vedendo morire in breve spazio di tempo molti contemporanei suoi di grandissimo valore ebbe ad esclamare: «Sembra quasi che la morte abbia dei momenti nei quali con speciale cura vada alla ricerca delle personalità più elette!»

Degli illustri estinti io non saprei nè potrei dire meglio e più di quanto ha detto il nostro presidente le cui nobili parole mentre egli le pronunciava sembrava a me che si incidessero indelebilmente nelle tavole della storia sfidando l'oblio che troppo spesso è compagno fedele del tempo.

Due dei colleghi che commemoriamo Visconti Venosta e Finali appartenevano a quella generazione che iniziò l'Italia e della quale il nostro presidente Manfredi rimane uno dei pochi gloriosi superstiti. (*Vivi applausi*). Insieme a lui siedono ancora fra noi alcuni valorosi combattenti delle prime guerre per l'indipendenza nazionale circondati tutti dal nostro affetto e dalla nostra venerazione (*benissimo*).

[illegible] ro esistenza e forse mai come oggi sarà stato opportuno ricordarne e celebrarne le virtù, i sacrifizi, lo spirito di concordia e di abnegazione [illegible]

Inspiriamoci dunque carissimi colleghi a quei grandi esempi e confidiamo che nella grave ora presente sappiano e vogliano dar prova di concordia e di abnegazione le diverse parti politiche, le quali, mentre perseguono fini di partito non debbono dimenticare qualche cosa al disopra di essi, al disopra di tutti e al disopra di tutto: L'Italia. (*Vivissimi applausi*).

MORRA DI LAVRIANO propone che siano mandate alla famiglia del senatore Visconti Venosta le condoglianze del Senato (*approvazioni*).

DE CESARE, CHIMIRRI, MALVANO, NICCOLINI EUGENIO, SALADINI, TAMI, PONTI si associano alle parole del presidente.

PRESIDENTE. Si farà un dovere d'esaudire i desideri espressi dai vari oratori.

Il Senato sarà convocato a domicilio. Nel frattempo chiede di essere autorizzato a ricevere i disegni di legge che il governo intendesse presentare al Senato. La seduta è tolta alle ore 18.45.

Il discorso di Bethmann Holveg

sulla responsabilità della guerra e sullo spirito della Germania

BERLINO, 3 — L'ora tarda non ha permesso la intera comunicazione del discorso del cancelliere dell'impero.

Prima di riprendere vi riferiamo le prime parole del cancelliere:

«Pieni di fierezza e di fiducia, fermi come roccia guardiamo al nostro esercito e alla nostra marina e nello stesso tempo ai nostri fratelli d'armi austro-ungarici che uniti fedelmente a noi combattono questa grande lotta impostaci e ad un alleato, l'impero ottimano, che sa perfettamente che coll'annientamento dell'impero tedesco si verificherebbe pure la fine della sua indipendenza politica.

Dopo quanto vi fu riferito così Bethmann Hollveg ha ripreso:

«Signori! quando cinque anni fa fui chiamato a questo posto la triplice intesa si trovava saldamente costituita di fronte alla triplice intesa.

L'azione della Inghilterra era destinata a servire il noto principio della *balance of power* che è, tradotto in tedesco, il secolare principio della politica inglese di rivolgersi contro la più forte potenza continentale e doveva trovare il suo più forte istrumento nello Triplice Intesa.

Questa fino dapprincipio aveva carattere aggressivo verso le tendenze puramente difensive della Triplice e conteneva il germe di una esplosione forzata.

La politica tedesca doveva cercare d'eliminare il pericolo di guerra accordandosi colle potenze della triplice intesa a una a una e doveva nello stesso tempo rafforzare la difesa nazionale in modo da poter essere pronta alla guerra se essa si fosse eventualmente verificata.

Facemmo una cosa e l'altra. In Francia incontrammo sempre l'idea di rivincita che era accarezzata da uomini politici ambiziosi e che si mostrò più forte dell'indubbio desiderio di una parte del popolo francese di vivere con noi in buona vicinanza. — Concludemmo, è vero, colla Russia alcune convenzioni, ma la sua salda alleanza colla Francia, la sua avversione contro l'Austria - Ungheria, alleata con noi e il suo odio contro i tedeschi nutrito dal panslavismo, assetato di potenza resero impossibili convenzioni che potessero escludere nelle crisi eventuali e politiche il pericolo di guerra. L'Inghilterra era relativamente più libera. Potevamo tentare con essa nel modo più facile un accordo che avrebbe effettivamente garantito la pace universale.

In tali date circostanze, agii come dovevo agire La via era stretta. Sapevo il modo di pensare degli inglesi: insulari, abituatisi durante una decina d'anni al principio politico che l'Inghilterra ha diritto all'«Arbitrum mundi», che forma il dogma naturale che può soltanto mantenersi da una parte col dominio marittimo incontestato e dall'altra parte colla «Balance of power» sul continente spesso citato. Non sperai mai d'intingere a questo vecchio principio inglese con sollecitazioni.

Ciò che credevo possibile era che la potenza crescente della Germania e il sempre pericolo maggiore della guerra avrebbero potuto costringere l'Inghilterra a convincersi che il vecchio principio era divenuto insostenibile, impraticabile ed era preferibile un accordo pacifico colla Germania. Ma questo dogma paralizza sempre nuovamente la possibilità d'un accordo.

Dopo la crisi del 1911 il sentimento popolare costrinse il governo inglese ad avvicinarsi alla Germania. [illegible] lungo lavoro riuscimmo, infine, [illegible] che erano [illegible] questioni di contestazione [illegible] Africa e l'Asia anteriore. Ciò [illegible] eliminare le possibili occasioni [illegible] attrito politico. Il mondo [illegible] offre abbastanza spazio [illegible] per misurare le loro forze [illegible] corso pacifico. Questo principio [illegible] sempre sostenuto dalla politica tedesca, ma mentre noi negoziavamo in tal modo l'Inghilterra cercava di stringere sempre più le sue

relazioni colla Francia e la Russia.

Fu decisivo il fatto che si conclusero al di là del terreno politico accordi sempre più saldi per il caso di guerra continentale.

L'Inghilterra proseguiva tali negoziati per quanto era possibile segretamente. Noi non avevamo mancato a porre in guardia l'Inghilterra. Anche ai primi del luglio 1914 feci comprendere al governo inglese che conoscevo i suoi negoziati segreti colla Russia relativi alla convenzione marittima. Richiamai la vostra attenzione sui gravi pericoli che nascondeva questa politica inglese per la pace mondiale.

Quindici giorni più tardi si verificò ciò che avevo preveduto.

Quando la guerra scoppia l'Inghilterra vuol combattere finchè la Germania non sia atterrata economicamente e militarmente. Su questo punto noi non abbiamo pei nostri che una risposta: la Germania non si lascia annientare. Come la nostra potenza finanziaria si è anch'essa brillantemente condotta e posta senza restrizione al servizio della patria, la vita economica rimane sempre in piedi. Il numero dei disoccupati è relativamente debole. La forza e l'abilità dell'organizzazione della Germania sono sempre in moto sotto la nuova formula: eliminare i mali, riparare i danni. Non un uomo, non una donna si sottraggono alla cooperazione spontanea. Non vi è un solo tamburo pel reclutamento che abbia bisogno d'essere battuto da noi e tutto ciò pel solo grande scopo di dare tutto il sangue, tutto il denaro pel paese dei nostri antenati e per le speranze dei nostri figli e dei nostri discendenti.

Quando questo spirito, questa grandezza morale d'un popolo, quando l'eroismo moltiplicato con milioni d'esempi nel nostro popolo in anni e in anni è denigrato dai nostri avversari come militarismo, quando essi ci chiamano: *unni, barbari*, quando diffondono contro di noi torrenti di menzogne sul mondo intero, noi possiamo allora essere abbastanza fieri per non contraddirci. Questo mirabile spirito che brilla a traverso i cuori del popolo tedesco in una unanimità mai veduta deve rimanere e rimarrà vittorioso e quando la pace gloriosa favorevole sarà raggiunta, allora vorremo mantenere bene alto questo spirito come il più sacro simbolo di questa epoca spaventosa e grave.

Ripeto ancora una volta la parola che l'imperatore pronunciò quando scoppiò la guerra: «Non conosco più partiti, conosco soltanto tedeschi». — Quando la guerra sarà terminata i partiti riappariranno. Senza partiti, senza lotta politica non esiste vita politica, anche pel popolo più libero e più unito; ma vogliamo combattere perchè in questa lotta non esistano più che tedeschi. Per mio conto ve lo prometto.

«Signori! Questo non è il momento di parole. Aggiungerò soltanto una cosa con fedeltà e calorosa gratitudine: un saluto alla memoria dei figli della Germania che perdettero la vita per l'onore della patria. Dinanzi al loro eroismo oggi spento, noi ci uniamo nello impegno di resistere fino all'ultimo respiro, affinchè i figli e i nepoti nostri possano continuare a lavorare in una Germania più forte, libera e sicura, contro ogni sforzo, contro ogni minaccia straniera per la grandezza dell'impero. Che questo impero sia noto ai nostri figli e ai nostri fratelli che continuano a combattere contro il nemico, sia noto a questo fiore della Germania che sboccia in eroismi innumerevoli indescrivibili, per i quali siamo pronti a dare tutto quanto abbiamo e ciò chè siamo. Noi resisteremo fino al raggiungimento dello scopo finchè avremo la certezza che nessuno oserà più turbare la nostra pace, in cui vogliamo sviluppare l'esistenza tedesca e la forza tedesca, come popolo libero».

Il discorso del cancelliere suscitò enorme incessante entusiasmo. Rinnovati vivi applausi nell'aula e nelle tribune accolsero la chiusa del discorso.

Borse e cambi

BORDEAUX, 3. — (Borsa) Rendita francese 3 per cento 74 — spagnuola 80.65 — Suez 39 — russa (1906) 96 — russa (1909) 80 — Lionnais 10.08 — nord Espagne 3.03 — Saragozza 3.05 — Rio Tinto 12.84. —

PARIGI, 3. — Cambio con l'Italia da 93 e mezzo a 97 e mezzo.

LONDRA, 3. — Argento fine 23.1 16. Cambio su Italia 25.55 — cheques 26 — Cambio su Parigi 25.50 — cheques 25.02.

ROMA, 3. — Il cambio per domani è 105.50. (Stefani).

Cronaca Provinciale

Da REANA DEL ROIALE

Consiglio Comunale

Ci scrivono 3 (n):

Riassumendo il lavoro compiuto dalla Giunta per gli emigranti il risultato è negativo, è lo dimostrarono eloquentemente nella seduta di lunedì p. p. Difatti essa o meglio certi membri, non fanno che osteggiare i lavori già progettati, reclamati e aspettati e tantissime volte approvati.

Al consiglio vengono portate tanto per dar d'intendere le definitive per dar mano ai lavori appena il mutuo sarà approvato dal governo, mentre l'intenzione di costoro si è che tutto rimanga indietro per poi finire in un bel nulla.

Dell'acquedotto di Qualso neppure una parola, anzi la Giunta mantiene la sua protesta. Per dirne un'altra, le 500.000 lire che il governo mise a disposizione degli emigrati bisognosi, dando loro lavoro, il nostro comune per l'indolenza dei suoi amministratori ebbe soltanto lire mille, mentre il comune di Nimis ne ebbe 12 mila e quello di Segnacco otto mila.

Il pubblico numeroso che era venuto alla seduta prestava molta attenzione e si persuase una volta di più che il modo di procedere della Giunta non è sincero. Tanto è vero che contro quei tali membri il pubblico e la minoranza protestarono con veemenza scogliando contro di loro invettive di ogni genere; ma i colpiti fecero orecchi da mercante.

Anche il sindaco Linda dott. Antonio, persona per bene quanto mai, voleva decisamente tempo fa rinunciare alla carica, ma quei tali continuamente lo sorvegliano e fanno pressione su di lui acciocchè rimanga in carica.

Non dico altro..

Da TREPPO GRANDE

Municipalia

Ci scrivono 3 (n):

Il primo dicembre si convocò il nuovo consiglio comunale.

Confermati i consiglieri eletti, il segretario signor Pietro Castellana fece una ampia relazione con la quale mise in evidenza tutta quanta l'attività amministrativa della cessata amministrazione.

Prospettò le attuali condizioni finanziarie del comune: mise in evidenza i doveri della nuova amministrazione ed augurò che un periodo di vera concordia, senza lotte nè rancori, animasse il nuovo consiglio.

Così concluse pure il consigliere anziano Innocente Molaro, allorchè porgendo una lode ed un ringraziamento al Segretario signor Castellana, salutava i vecchi e i nuovi colleghi invitandoli ad una perfetta concordia per il bene del comune.

La nomina del sindaco non fu però possibile, i due candidati Molaro Innocente e Tea Leonardo non avendo ottenuta la maggioranza di voti prescritta.

Cosa farà il Consiglio nella prossima convocazione?

Noi ci auguriamo che sia ammaestrato dalla esperienza, ed ora che i consiglieri sono in numero di venti, diamo prova di conoscere meglio e uomini e cose.

Non nascondiamo che grave è il periodo amministrativo che si presenterà, ed è per questo che invochiamo come capo dell'amministrazione e come componenti della Giunta, gente pratica, che conosce l'andamento amministrativo e che abbia dimostrato di saper fare.

Speriamo bene e che queste righe non abbiano a essere rilette quando non sarà possibile riparare al mal fatto.

Da PALMANOVA

La conferenza di ieri sera

Ci scrivono, 3 (n):

Una folla enorme di invitati convenne ieri al «Politeama» per l'annunciata conferenza del giovane studente Bruno Coceancig di Monfalcone.

Dopo la presentazione del dott. Davide Gaspardis, il Coceancig svolse il suo tema: «La Venezia Giulia», con vero ardore d'irredento.

Oltre a menzionare le condizioni dolorose dei nostri fratelli d'oltre confine, spinti ad una guerra non sentita e disastrosa, mise in evidenza la necessità che l'Italia accorra al loro appello ed al loro grido di libertà e di italianità ed i vantaggi morali ed economici che ne ritrarrebbe con la redenzione di Trieste.

Il Coceancig espose tutto ciò con la massima spigliatezza e con quell'entusiasmo giovanile che denota la sincerità e la convinzione assoluta.

Riscosse ripetuti e calorosi applausi e destò veramente l'entusiasmo generale.

Indi ebbe luogo un banchetto al quale presero parte un centinaio di invitati.

Da CIVIDALE

Per la nomina del segretario capo - Teatro

Ci scrivono 3 (n):

Col 30 Novembre p. p. si è chiuso il concorso, e domenica prossima si adunerà la Commissione per esaminare le domande dei concorrenti al posto di segretario capo del Comune e stabilire la terna.

I concorrenti, una dozzina, parte dei quali con titoli. A molti sembra strano il limitato concorso.

La commissione composta da egregie e dotte persone, non avrà quindi molto da scervellarsi, ma siamo certi che proporrà persone superiori per intelligenza, per titoli e per tutte quelle altre doti necessarie per coprire l'importante ufficio.

✱ Sabato e domenica avremo teatro di varietà.

La sera del 7 e dell'8 agirà la compagnia di E. Zago.

Da S. VITO al Tagliamento

Il Consiglio comunale di oggi

Ci scrivono, 3 (n):

Oggi alle ore 4 del pomeriggio si è riunito il Consiglio comunale per discutere sull'ordine del giorno ieri annunciatovi.

L'argomento principale era la contrattazione del mutuo per l'esecuzione di numerose opere pubbliche. Dopo una lucida esposizione del sindaco e un'ampia discussione da parte di parecchi consiglieri, venne approvata la esecuzione delle opere preventivate e la conseguente contrattazione del mutuo alle condizioni di favore recentemente stabilite dal Ministero.

Vennero poscia nominati a revisori conti i signori: Barbui Pietro, Giovanni Garlato e Andrea Paseatti; ed a rappresentanti del Comune a far parte del Consiglio amministrativo del Patronato Scolastico, i signori: Masotti dott. Pietro e Beggiato dott. Gino.

Da MANIAGO

Buona usanza

Ci scrivono 3 (n):

In morte del compianto Sina cav. Dottor Angelo hanno offerto pro erigendo Ospitale:

Salvadori Antonio lire 1 — Querincigh Giuseppe lire 1 — Garzoni Sante lire 1 — Mazzoli Chiasaia Luigi lire 2 — Zecchin Giuseppe di Angelo lire 1 — Mazzoleni nob dottor Giuseppe lire 1 — Rosa Giuseppe lire 2 — Fornasier Angelo lire 2 — Boranga Giovanni lire 5 — Bearzi Giuseppe lire 1 — Del Favero Antonio lire 10 — Sarada Angelo lire 5 — Maddalena avv. Giacinto lire 5 — Hoppe Paolo lire 2 — Tami dottor Tomaso lire 2 — De Marco Fratelli lire 2 — Michielutti Angelo lire 1 — Rossignoli Giacomo lire 1 — Rosa Olinto lire 1 — Biasoni Gino lire 2 — Cadel Giuseppe e figlio Carlo lire 10 — Dobrowolny Marino lire 2 — Centa Giovanni e famiglia lire 2 — Plateo famiglia lire 2 — Morassi Pietro lire 1 — Famiglia Mazzoli — Segatin lire 2 — Olivetto Giovanni lire 2 — Jem Paolino lire 5 — Totale lire settantacinque.

Da TARCENTO

Importante conferenza

Ci scrivono 3 (n):

Domenica 6 corrente, alle ore 16.30 nel Teatro Sociale, l'esimio dott. cav Liuzzi di Udine, per incarico della Commissione provinciale contro l'alcoolismo e per invito del comune, terrà una interessante conferenza contro l'alcoolismo.

Si confida che il tema e il nome del valente oratore richiamino al Teatro molto pubblico.

Da GEMONA

Compagnia drammatica

Ci scrivono 3 (n):

Sabato 5 corrente i battenti del nostro Sociale si riapriranno per ospitare la rinomata Compagnia drammatica Italiana diretta dall'egregio cav Dante Capelli che ci tratterrà per soli tre giorni dando: sabato 5 corr. «L'Istruttoria» dramma in due atti (di Henriot) — e «L'amore che passa» — Domenica 6: «Pietra fra Pietre» dramma in 4 atti di Hermann Sudermann), — Lunedì 7: «Addio Giovinezza» Commedia in tre atti di S. Camasio e N. Oxilia.

La fama della compagnia chiamerà al nostro teatro un numeroso uditorio.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Per una società di allevatori - Conferenza

Ci scrivono 3 (r):

Domenica prossima 6 dicembre alle ore 9 e mezza antimeridiane avrà luogo nella sala del municipio di S. Giorgio di Nogaro una riunione per la definitiva costituzione della Società Allevatori bestiame bovino di S. Giorgio Nogaro.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione dello Statuto.
2. Nomina delle cariche sociali.

In detta occasione il dottor Muratori, Ispettore zootecnico, terrà una conferenza in materia.

a SPILIMBERGO

I bersaglieri ciclisti

(Vivit). — Siamo in grado di affermare che il giorno 8 corrente il battaglione ciclisti del 6.o regg. di stanza ad Aviano verrà a svernare in questo capoluogo.

L'autorità municipale, mercè la quale le truppe hanno trovato adeguato aquartieramento, si è interessata per un lungo soggiorno delle truppe stesse.

Agli ufficiali ed alle truppe il benvenuto.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 2 DICEMBRE)

Conseguenze di vecchi rancori

Zaban Pietro fu Giovanni di anni 42, da Collerumiz, fornaciaio è imputato di avere il 19 gennaio 1914 prodotto volontariamente con un colpo di coltello una lesione a Del Primo Pietro il quale in causa della ferita ricevuta ebbe una malattia durata 29 giorni.

Il Del Pino si è costituito P. C. con l'avvocato Mini.

L'imputato aveva avuto delle questioni in Germania con Del Pino Augusto (cognato di Del Pino Pietro). La sera del 19 gennaio si trovò nella osteria Pellarin a Collerumiz (Tarcento) con altre persone fra le quali Del Pino Augusto e Del Pino Pietro. I due Del Pino lo insultarono e lo minacciarono. Egli uscì dalla osteria ma venne seguito dai Del Pino, e il Pietro Del Pino, che egli non conosceva, entrò nella cucina della sua casa e, preso un manico di scopa dalle mani di sua moglie, fece l'atto di percuoterlo. L'imputato potè scansarsi, ma in preda allo spavento, prese un temperino che si trovava sulla tavola in cucina e colpì il suo persecutore, non ricorda però in qual parte del corpo.

Pietro Del Pino parte lesa fa il medesimo racconto del precedente, ma con variazioni in suo favore.

Dopo l'audizione di altri testi ha la parola il P. M. il quale chiede che l'imputato venga condannato a un mese di reclusione.

Il Tribunale condanna Pietro Zaban a 19 giorni di reclusione e nelle spese.

Falso in cambiale

Nell'aula dell'udienze civ. si riunì la II. sezione. Presidente Antiga giudici Arnaldi e Cavarzerani — P. M. Manzi, si discusse un processo rimandato martedì.

Magnan Giovanni fu Domenico di anni 37, di Prepotto, contadino e fornaciaio, residente a Billezzo di Bergamo, latitante e colpito da mandato di cattura il 9 settembre 1914, è imputato di avere falsificata la firma del fratello Antonio nella cambiale di lire 62.47 a favore dei fratelli Domenico e Celeste Papinutti.

Il Magnan, che si credeva all'estero, si costituì improvvisamente ieri sera, ma non venne arrestato. Il suo arresto venne eseguito all'udienza del Tribunale.

Il principale accusatore dell'imputato fu il di lui fratello, e non vennero ritenute buone le sue giustificazioni.

Il P. M. chiese che venisse condannato a tre anni di reclusione, e il Tribunale lo condannò a due anni e sei mesi.

Beneficenza

Offerte alle scuole professionali:

Il signor Marangoni Umberto per una infausta ricorrenza di famiglia L. 25 — la signora Anna Zuliani Schiavi per ricordo anniversario del suo amatissimo marito lire 10.

Cronaca Cittadina

"La Patria del Friuli,, e il "Sodalizio Friulano della Stampa,,

Il consiglio direttivo del Sodalizio riunitosi l'altra sera ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio del Sodalizio Friulano della Stampa preso atto dell'invito rivoltole da alcuni soci di occuparsi, a tutela della dignità del giornalismo friulano, degli appunti mossi alla «Patria del Friuli»:

convinto della opportunità di indagare e decidere il più sollecitamente possibile sopra una accusa che tocca anche il sentimento nazionale;

e trovandosi nella impossibilità valersi dell'opera del proprio coll[egio] dei probiviri DELIBERA:

di deferire l'esame della questi[one] alla Commissione testè costituitasi in Roma, composta di cinque giornalisti, due dei quali appartenenti al collegio federale dei Probiviri e tre al Consiglio direttivo della Federazione Nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane, ed incaricata di esprimere il suo giudizio anche «su eventuali casi di scorrettezza professionale per azione giornalistica svolta nei riguardi della guerra europea», Commissione che dà le maggiori garanzie di serenità e di competenza tecnica;

e di affidare al presidente comm. prof. L. Fracassetti ed ai Consiglieri cav. uff. F. Berthod e cap. E. Santi l'incarico delle indagini preliminari.

La seconda gara popolare di tiro a segno

Domenica 6 dicembre dalle ore 9 alle ore 11.45 e dalle 13.30 alle 16.30 nel Poligono Sociale di Porta Venezia avrà luogo una gara Popolare di tiro a segno libera a tutti soci e non soci col seguente programma:

La gara è libera a tutti soci e non soci, purchè abbiano compiuto il 16.o anno di età e in precedenti gare di Tiro a Segno non abbiano conseguito medaglie d'oro o premi equivalenti.

Per i minorenni è necessario presentare all'atto della iscrizione il consenso scritto del padre o di chi ne fa le veci.

Arma: Fucile mo. 1891 cartuccia frangibile.

Bersaglio di m. 1.20 per m. 1.80 (due sagome di uomo in piedi.

Distanza: metri 200.

Posizione: a terra.

Serie. Una serie di 12 colpi da spararsi consecutivamente.

Valutazione: I colpi nel petto della sagoma contano tre, nel rimanente della sagoma contano due fuori della sagoma, ma nel bersaglio contano uno.

Graduatoria: sui punti minimi, lo zero compreso.

Tassa d'iscrizione: lire una.

Le munizioni saranno fornite gratis.

PREMI: Una medaglia d'oro; e trenta d'argento a scelta dei tiratori per ordine di merito.

Le medaglie saranno accompagnate dal relativo diploma.

Le iscrizioni alla Gara Popolare si ricevono dal Segretario della Società signor Emilio Doretti (Via Savorgnana) tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Domenica 6 dicembre le iscrizioni si ricevono al campo di tiro.

Giovanni Giuriati

distinto avvocato di Venezia, presidente di quella sezione della «Trento e Trieste», terrà domenica 6 corrente una conferenza sul tema: «Il nostro diritto sul mare».

La conferenza ha luogo alle ore 10 e 45 al Teatro Minerva.

Si entra con biglietto personale.

Nuovo funzionario

E' giunto ieri il nuovo direttore dell'ufficio postale della stazione cav. Annibale Pestoni proveniente dalla Libia.

All'egregio funzionario il nostro cordiale benvenuto.

Società operaia generale

La Società Operaia di M. S. ed I. invita i suoi soci ad una assemblea generale per il giorno 11 corr. alle ore 20.30 nei propri locali.

Verrà svolto il seguente ordine del giorno:

1. Consunt. III. trim. 1914. — 2. Iscrizione nell'albo d'oro del defunto socio onorario Orter cav. Francesco — 3. Preventivo 1915 — 4. Comunicazioni.

Funebri Paoletig

L'altro ieri hanno avuto luogo i funerali del cav. ing. Pietro Carlo de Paoletigh, che lasciò al comune una cospicua eredità come abbiamo pubblicato.

Rappresentava il comune l'assessore Celotti accompagnato da due vigili in alta tenuta e da quattro pompieri i quali reggevano la splendida corona di fiori freschi del Comune di Udine.

Alle ore 20 il dottor Marzuttini e Piebani diressero le operazioni di cremazione della salma.

[...] to veramente grande. [...] luta e l'eleganza con cui sono state eseguite le danze ha meravigliato tutti gli spettatori poichè mai a Udine fu vista simile cosa. Gli applausi riportati dai due bravi artisti furono immensi. Questa sera nuovo debutto della signorina Margherita Polazzi cantante italiana.

Il simpatico Sganapino ci farà gustare una nuova brillantissima commedia: «Il marito di mia moglie».

Cambiamento di programma cinematografico con un colossale dramma: «L'ultima dogaressa» in tre gran di parti.

«Il suicidio di Cuttica» comica.

Il teatro si apre alle ore 17 e sarà riscaldato.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

"I pelegrini de Marostega,,

Nella commedia del Pilotto «I Pelegrini de Marostega» il comm. Zago fu un Momolo Bondiola divertentissimo e come sempre inimitabile ottenendo continui applausi dal pubblico che accorse ieri sera numeroso al Sociale per la terza rappresentazione straordinaria della compagnia Goldoniana.

Le chiamate ripetute e gli applausi sinceri tornano a dimostrare ancora una volta l'ammirazione generale per l'illustre e simpatico artista.

Bene come sempre, anche gli altri.

Questa sera quarta rappresentazione, con la nuovissima e brillante commedia di V. Prosdocimi — uno dei valenti artisti della compagnia stessa «El diavolo» che ovunque rappresentata, ottenne il massimo successo d'ilarità.

Per domenica è annunciata una grande mattinata rappresentando «El sciopero delle serve» alla qual commedia farà seguito la brillante farsa «In Pretura».

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro) Granoturco bianco lire 15 — Granoturco giallo da lire 14.50 a lire 16.50 — Giallone a lire 16 — Cinquantino da lire 12.50 a lire 14 — Fagiuoli [...] qui[...]

P[...] gne [...] lire [...]

[...] (Chilogramma)

Galline da lire 1.40 a lire 1.50 — Capponi a lire 1.55 — Anitre a lire 1.30 — Oche vive da lire 1.20 a lire 1.30 — Oche morte da lire 1.60 a lire — Venduti 4 vitelli a peso vivo da lire — Tacchini a lire 1.20.

Mercato bovino del 3 dicembre

Nessun bue si presentò al mercato. Entrate vacche 89 — vendute da lire 300 a lire 445.

Entrati vitelli 48 — venduti da lire 85 a lire 235.

Venduti 4 vitelli a peso vivo a lire 95 a lire 100 al quintale.

La ricchezza mobile... per gli onorevoli

ROMA, 3. — Stamane parecchi deputati non appena arrivati a Roma si sono recati a Montecitorio e dopo avere ritirata la posta sono andati alla segreteria per ritirare l'indennità mensile e hanno trovato che è stato anche a loro applicata l'addizionale del 5 per cento sull'imposta di ricchezza mobile stabilita con decreto del l'ottobre scorso. Questa addizionale si diffalca sui compensi e sulle indennità ai deputati. In seguito ad essa coloro che prendono il mensile integralmente in lire 461.70 hanno subito la riduzione di lire 1.14.

---

3 — Appendice del GIORNALE DI UDINE

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

× × ×

Sua Maestà che sembrava di buon umore, andò a sedersi nella sua grande poltrona, la cui spalliera era sormontata da una corona scolpita e fece segno alla compagna, rimasta rispettosamente in piedi, di fare altrettanto.

La signorina di Beaumont si sedette sopra un sofà di fronte alla sovrana e aspettò di essere interrogata.

Elisabetta era impaziente di mettere in esecuzione il suo piano per scandagliare le intenzioni della signorina di Beaumont e per sorprendere il di lei segreto, seppure ne aveva uno.

— Ebbene, signorina, principiò a dire la Imperatrice, eccovi, io spero, completamente riposata dalle vostre fatiche e rassicurata nei vostri timori [...] infine doveste avere una bella [...], l'altro giorno alla sta[...] di Peterckoff [...]. Però una specie di [...] Beaumont [...] mi aveva fatto [...] l'intervento della provvi[denza] [...] dire di Vostra Maestà.

— Voi pigliate volentieri le cose in tragico e capisco come il marchese di Valcroissant, bravo com'è, non abbia più ardito di guardare in faccia una amazzone come voi. A quanto pare, per la scherma siete brava come una Maupin.

— Non pretendo punto a questa bravura. Il miracolo d'altronde è semplicissimo. Mio padre aveva per principio che una donna deve, al bisogno, saper difendersi come un uomo, e in questo scopo mi associò alle lezioni dei miei fratelli, lezioni che non ho del tutto dimenticate, ed ho ragione di rallegrarmene poichè ho potuto vendicare una di quelle offese che non si perdonano.

— Ma sapete voi che questo rancore, continuandolo, potrebbe mettervi in urto con Olga [...] vostra amica? Il marchese di Valcroissant, e, dicono, sul punto di [pre]sentarsi suo fidanzato, e il Cancelliere [...] sarebbe punto alieno dal pre[...] a questo matrimonio al quale, del resto, io stessa non potrei oppormi.

Elisabetta pronunciando queste parole con una aria di noncuranza, osservava curiosamente il viso della sua bella interlocutrice rimasto impassibile.

L'Imperatrice ingannata da quella calma, cercò scandagliare il terreno in un'altra parte.

— Quando vi ho incontrata or ora, usciva dal consiglio Sinodale, ed ero caduta col principe Rasomowoscky da Cariddi a Scilla. Debbo al pensiero che vi ha spinto ad incontrarmi l'avermi liberata da un colloquio solenne e noioso e di aver potuto ricevere sui miei ultimi acquisti il giudizio e l'elogio del vostro buon gusto. Del resto non posso che essere lieta di avervi conosciuta poichè mi accorgo che mi fa sempre piacere il vedervi.

— Vostra Maestà, esclamò la signorina di Beaumont con una graziosa espressione di ammirazione e di riconoscenza, è buona come se fosse la più semplice delle donne invece di esserne la prima pel grado, la bellezza, il coraggio, e lo spirito.

— Voi mi adulate, [...] a questi [...] visibilmente [...], ma io sono come il [...] complimenti, ma [...] non credo [...] cardinale, però non le detesto, posto che mi vengano presentate in bella forma e abbiano la impronta di sincerità.

— Gli omaggi che voi ispirate, sono sempre sinceri. Non è mia colpa se la verità ha l'aspetto di un elogio.

— Io voglio credervi, e desidero alla mia volta darvi una testimonianza della mia benevolenza. Avvicinatevi, signorina, ecco la vostra ricompensa.

Elisabetta alzandosi, col suo maestoso sorriso, prese da uno scrigno che tolse dal suo scrittoio, un medaglione tempestato di diamanti contenente il suo ritratto in miniatura, poi tornando a sedersi, cinse al collo della signorina di Beaumont, che le si era inginocchiata davanti, la catena d'oro cui era appeso il magnifico dono più prezioso e più invidiato ancora a motivo del favore di cui era segno, che per le pietre preziose di cui questa decorazione di un carattere veramente femminile ed asiatico, era ornata

— Qual favore insigne! esclamò la signorina di Beaumont. E' ai piedi di Vostra Maestà che devo ricevere il dono inestimabile del suo ritratto.

— Alzatevi signora, ordinò Elisabetta con bontà.

— Che Vostra Maestà mi permetta di conservare quest'attitudine rispettosa e supplichevole [...] cogli occhi bassi e la voce commossa.

E risoluta a profittare dell'occasione che si offriva così opportuna, bruciò, come sul dirsi i suoi vascelli aggiungendo:

— E di domandarle umilmente perdono.

— Perdono? domandò Elisabetta sorpresa. E che? Nello stesso momento in cui vi ricompenso avete bisogno di domandarmi perdono?

— Sì, o signora, ed è questo segno di benevolenza che mi dà il coraggio d'implorare una bontà anche maggiore.

— Più vi ascolto, più vi osservo, e meno arrivo a capire di qual fallo.

— Sì, un gran fallo; se Vostra Maestà per scusare il fatto, non pone mente all'intenzione e alle circostanze che mi hanno permesso di fare altrimenti.

— Ma se non avete potuto fare altrimenti, non vedo in qual modo possiate essere colpevole.

— E' quello appunto che ho detto a me stessa.

— Aggiungete che non mi avete punto l'aspetto di una rea.

— Piacesse al cielo che Vostra Maestà mi trovasse innocente!

— Io sono a tutto disposta, e mi sento, ve lo confesso, più imbarazzata che incollerita.

— Dio voglia che non sia diversamente fra poco, esclamò Elisabetta, [...] cui queste circonlocuzioni, queste reticenze, se avevano per iscopo di disporla all'indulgenza, avevano anche per risultato di aumentare la sua curiosità; che cosa è dunque questo fallo, questo delitto la cui confessione deve cagionarvi un'onta così grande e suscitare in me una così viva sorpresa? Io non arrivo ancora ad intendervi.

— Tanto meglio! signora.

— Via parlate, ordinò Elisabetta.

— No, non ardisco, rispose la fanciulla con una mossa così graziosa che fece sorridere la sovrana, disarmandola del primo principio di collera.

— Bisognerà dunque che io vi aiuti?

— Oh! signora! Se Vostra Maestà si degna avere la bontà d'interrogarmi... esclamò la signorina di Beaumont al pari di quelle graziose penitenti alle quali la confessione dei peccati sembra cosa tanto delicata che bisogna alleggerirle di un fardello di cui esse non si liberano mai per risoluzione spontanea

— Sia disse Elisabetta che era decisamente di buon umore. Ebbene; si tratta di un fallo contro l'etichetta? Voi siete straniera e ve ne assolvo subito.

— Più ancora signora!

— Più ancora! si tratterebbe forse di una [...] bugia. Se è la prima, [...] perdono.

— Più ancora, signora!

— D'una frode?

— Più [...] una soperchieria

— Ancora peggio!

E la signorina di Beaumont, con una specie di pudore spaventato, si copriva il viso colle mani come per non vedere l'abisso ove, suo malgrado le conveniva discendere.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

In Francia e nel Belgio

Lavora soltanto il cannone

PARIGI, 3. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

« Nel Belgio vi è stato un cannoneggiamento assai vivo contro Nieuport e a sud di Yprès. L'inondazione si estende a sud di Dixmude.

« Dalla Lys alla Somme si nota un violento bombardamento ad Aix-Noulet ad ovest di Lens.

... tutto il fronte dalla ... dito.

« Nella Woevre l'artiglieria tedesca dimostra una certa attività con risultati insignificanti.

« Nella Lorena e nei Vosgi nulla di importante da segnalare ».

300 mila uomini fuori combattimento

nella battaglia in Fiandra

LONDRA, 2. — *Il colonnello Repington, dopo avere accennato alla critica situazione dell'esercito inglese al principio della battaglia delle Fiandre, così dice:*

« Quantunque la battaglia delle Fiandre non si possa considerare come finita, è, tuttavia, da ritenersi, sotto il punto di vista delle perdite, la più grande battaglia della storia. Il grande attacco fu fermato e respinto a prezzo, per gli alleati, di 100.000 uomini, fra morti, feriti e sperduti ».

Il colonnello Repington valuta al doppio le perdite dei tedeschi. La loro formazione di massa, la loro temerità, i loro assalti, il loro costante esporsi al fuoco micidiale dell'artiglieria nella loro tattica offensiva, sono, secondo il Repington, una base di calcolo per stabilire la differenza delle perdite nelle Fiandre e fanno valutare le perdite a 200.000 uomini. E' da ritenere, pertanto, che in questa grande battaglia, durata tre settimane, sono stati messi fuori di combattimento non meno di 300.000 uomini.

« Questa impressionante cifra — conclude il Repington — può testimoniare meglio di ogni altro dato, della furia della lotta e della magnifica condotta degli alleati, che erano assai inferiori di numero. Tranno alcuni villaggi, alcune trincee e degli orti, i tedeschi non possono vantar nulla di conquistato che possa compensare le perdite, che superano ogni precedente nella storia delle guerre ».

Nulla da dire di particolare

... 3. — *Il grande Stato ... comunica dal grande quartiere 3 mattina:*

... teatri della guerra non si produsse nulla di particolare.

« Firmato: Il comando superiore degli eserciti ». (Stefani)

La battaglia in Polonia

I combattimenti continuano

PIETROGRADO, 3. — *Il Messaggero dell'Esercito scrive:*

« Nel periodo dal 28 al 30 novembre il nemico si mantenne sul fronte russo, ove fece attacchi poco importanti e senza successo. Conserviamo le nostre posizioni. L'offensiva tedesca a Lowicz fu respinta.

« Le avanguardie di cavalleria russa infliggono gravi perdite al nemico. L'offensiva tedesca a Dombrova e Szczercow fu anch'essa respinta.

« Sul fronte di Thorn-Cracovia la guardia prussiana tentò l'offensiva, ma ebbe un grave insuccesso.

« Nella regione di Trzebitz Bogomilow i russi fecero numerosi prigionieri, presero l'offensiva e s'impadronirono di parecchi punti importanti, respingendo un contr'attacco nemico».

PIETROGRADO, 3. — *Un comunicato dello Stato maggiore dice:*

« Il 1.o dicembre si è constatata una calma relativa su tutto il fronte. Nella regione di Lowicz l'azione è continuata ma con minore intensità.

« Nella notte dal 1 al 2 dicembre verso mezzanotte il nemico, marciando in colonna compatta ha operato un vigoroso attacco contro le nostre posizioni a nord di Lodz, ma è stato respinto. Nella regione a sud di Cracovia le truppe hanno fatto il loro ingresso a Wielizka ». (Stefani)

50 mila tedeschi

passano dal Belgio in Polonia

PARIGI, 3. — *Il* Daily Mail *riceve da Amsterdam:*

« Si constatano continui movimenti di truppe e di materiali di guerra sulla frontiera belgo-germanica. Cinquantamila uomini di cavalleria e centoquarantotto pezzi di artiglieria sono passati per la regione, di ritorno sul suolo tedesco o diretti verso la Polonia ».

Un'avanzata russa in Prussia?

PARIGI, 3. — *Si riferisce che appena i laghi Masuriani siano sufficientemente gelati, i russi attaccheranno la città di Insterburg a nord e a sud ed incominceranno l'investimento di Königsberg.*

Si ha da Copenaghen che i cantieri di Kiel sono in grande attività per costruire sottomarini ed idroplani e che per procedere a questo febbrile lavoro hanno perfino sospeso e ultimato il lavoro di cinque dreadnoughts in costruzione. Numerose navi da guerra, passano dal Baltino nel Mare del Nord.

Lo Zar sul teatro della guerra

PIETROGRADO, 3. — *Lo Zar è arrivato sul teatro della guerra.* (Stefani)

Gli austriaci sconfitti davanti Cracovia

e ricacciati in disordine sulla piazza forte

PIETROGRADO, 3. — *Il* Messaggero dell'Esercito *pubblica: « Le ... austro-ungariche, difendenti i ... di Cracovia, furono sconfitte. Esse indietreggiano in disordine sulla piazzaforte.*

« Nella Galizia i russi avanzano con crescente successo ». (Stefani)

Brevità sintomatica del governo austriaco

VIENNA, 3. — *Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: « La nostra situazione nel teatro della guerra nord-est non è mutata da ieri ».* (Stefani)

Un convegno a Breslavia

fra Guglielmo e due arciduchi

BERLINO, 3. — *Si annunzia dal grande quartiere generale, 3:*

« L'Imperatore Guglielmo ebbe ieri a Breslavia un colloquio col comandante superiore dell'esercito austro-ungarico arciduca Federico, che era accompagnato dall'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe e dal capo dello Stato maggiore austro-ungarico Conrad von Hoetzendorf. L'imperatore visitò poscia i feriti all'ospedale militare della città ». (Stef.)

BERLINO, 4. (Ore 0.5) — *Lo Stato maggiore generale annuncia dal gran quartiere generale: « L'imperatore visitò oggi i reparti delle truppe austro-ungariche e tedesche combattenti nella regione di Czenstochau ».* (Stefani)

La guerra nella Serbia

Come fu occupata Belgrado

VIENNA, 3. — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« L'avanzata vittoriosa delle truppe austro-ungariche al di là della Kolubara ha costretto il nemico ad abbandonare senza resistenza la città di Belgrado. Le sue fortificazioni di difesa erano rivolte a nord per non lasciar fare prigioniera la guarnigione che ivi si trovava.

« Le truppe austro-ungariche sono penetrate in Belgrado dalla Sava e nella direzione sud-ovest, ed hanno occupato le alture situate a mezzogiorno della città. Gli edifici pubblici, i palazzi delle legazioni di Germania e di Austria-Ungheria sono stati sorvegliati militarmente e sugli altri punti del fronte di battaglia sono avvenuti ieri, essendo il nemico in ritirata ed avanzando le colonne austro-ungariche solo lentamente su strade difficili, piccoli combattimenti con le retroguardie serbe, di cui sono stati fatti prigionieri circa 200 uomini). (Stefani)

La ritirata dei serbi

NISCH, 3. — (Ufficiale) — *Nei giorni 29 e 30 non si ebbe nessun combattimento. Durante questi due giorni le truppe fecero i movimenti previsti, corrispondenti alla situazione generale.*

NISCH, 3. — (Ufficiale) — *Avuto riguardo alla situazione generale del teatro della guerra, il nostro esercito di Aujitze abbandonò in questi ultimi giorni Aujitze e Bocieritcht. La ritirata si operò in buon ordine durante la giornata del 29. Nulla da segnalare sul resto del fronte. »*

La guerra nel Caucaso

COSTANTINOPOLI, 3. — *Un comunicato ufficiale dice:*

« Nel territorio del fiume Tchorok riportammo nuovi successi; occupammo oggi la città di Ardanontch a venti chilometri all'est del fiume stesso ».

PIETROGRADO, 3. — (Ufficiale) — *Non si segnala alcuno scontro importante sul fronte del Caucaso.* (Stefani)

Il generale Dewett prigioniero

PRETORIA, 3 — (Ufficiale) — *Il generale Dewet fu fatto prigioniero.*

La riapertura delle Camere francesi

BORDEAUX, 3. — *Il Consiglio dei ministri presieduto da Poincarè, decise di convocare le Camere a P... in sessione straordinaria il 22 dice...e. I ministri si recheranno a Parigi alla fine della prossima settimana e si metteranno a disposizione della commissione finanziaria del Senato e della ... della Camera ... del bilancio della Camera stesso giorno.* (Stefani)

BORDEAUX, 3. — *Il Presidente della Repubblica, Poincarè, è ritornato accompagnato dal presidente del Consiglio Viviani e dal Presidente del Senato Dubost ed è stato salutato alla stazione dai ministri. Nei dintorni della stazione il presidente è stato rispettosamente salutato da numeroso pubblico.*

L'iscrizione per la medaglia di Joffre

BORDEAUX, 3. — Il *Journal Officiel* pubblicherà domattina nei termini seguenti, l'iscrizione del generale Joffre nel quadro della speciale medaglia militare: « Dal giorno in cui così notevolmente fu compiuta sotto la sua direzione, la concentrazione delle forze francesi, il generale Joffre mostrò nella condotta degli eserciti qualità che non si smentirono per un solo ...: spirito di organizzazione, di ordine, di metodo, di saggezza fredda e avveduta, forza d'animo che nulla scosse ». (Stefani)

Una mossa di fianco dei montenegrini

L'invasione nella Dalmazia?

BARI, 3. — Da informazioni attinte da ottima fonte a Medua si è appreso che lo stato maggiore franco-montenegrino si appresta a svolgere un piano arditissimo contro l'Austria incoraggiato dalla recente vittoria presso Granovo in Erzegovina. I montenegrini, comandati dal generale Martinovich, si preparano a fare una incursione nella Dalmazia, passando da Grahovo a Gran a sud di Trebnje. Essi vogliono occupare questa località, nell'intento di fare una punta verso il mare nei pressi di Ragusa. Essi sarebbero coadiuvati dalla flotta francese, la cui riapparizione nell'Adriatico colla ripresa di una rigorosa polizia del mare cerca di neutralizzare gli effetti dei continui bombardamenti da parte degli idroplani austriaci contro Antivari e Cettigne.

Le navi francesi appoggierebbero la ardita manovra bombardando Gravosa, onde facilitare le operazioni dell'esercito invasore. I montenegrini sperano, in caso di successo, di investire Cattaro dal lato di terra, non tendo ora eseguire il bombardamento dall'alto del Lowcen, che è tutto ricoperto di neve.

Non mancano tuttavia fatti d'arme sulle montagne. E' degno di nota un attacco notturno tentato dagli austriaci contro le posizioni avanzate dei montenegrini i quali indefessamente vigilanti, hanno respinto gli assalitori infliggendo loro gravi perdite.

A causa del rincrudimento delle ostilità, una parte delle bande armate albanesi si sono messe al servizio dell'Austria e operano con fini seri.

La questione albanese minaccia complicazioni per il pericolo della occupazione di Scutari da parte dei montenegrini, che più volte furono in procinto d'attuarla, trattenuti e frenati sempre dall'opera della diplomazia italiana.

Altri commenti sulle dichiarazioni del Governo

ROMA, 3. — Vi mando altri commenti di giornali sulle dichiarazioni del Governo.

L'*Osservatore Romano*, organo papale, scrive:

« Il Presidente del Consiglio ha soltanto parafrasato ed ampliato le dichiarazioni fià fatte in varie occasioni sull' atteggiamento dell'Italia nel presente conflitto, parlando di neutralità vigile. Il nostro augurio è che il « para bellum » valga efficacemente ad assicurare la pace ».

L'*Italie* dice che l'applauso della Camera è il migliore commento che si possa fare al discorso del Presidente del Consiglio. L'appello alla concordia, che ha trovato la Camera unanime, possa trovare egualmente unanime il paese.

L'*Esercito Italiano* dice: « Crediamo che dopo le leali dichiarazioni dell'on. Salandra il paese debba mantenergli la fiducia, tanto più che l'opera del Governo non sarà disgiunta dalla più efficace preparazione militare — unico mezzo realmente efficace per preservarci da ogni sorpresa e per permetterci di non subire passivamente gli eventi ».

Il rastrellamento delle mine nell'Adriatico

ANCONA, 3. — E' giunto stamane al nostro porto una squadriglia di quattro torpediniere, che al comando del tenente di vascello Laureati ha perlustrato e rastrellato l'Adriatico per la distruzione delle mine. Alla altezza di Rimini, questa mattina due di queste mine sono state distrutte a colpi di cannone.

I rimorchiatori «Ellesponto» e «S. Marco» che erano usciti ieri dal porto sono ritornati stamane con altre due mine pescate nelle acque di Pesaro. Così delle 5 mine segnalate e avvistate dall'equipaggio del Molfetta e di altri piroscafi quattro sono già stati distrutti.

Ora l'«Ellesponto» ed il «San Marco» hanno ripreso il mare per cercare l'ultima mina segnalata ed eventualmente le altre mine che avessero abbandonato gli ormeggi austriaci.

Le idee dell'ammiraglio Mahan sull' atteggiamento dell' Italia

A fianco degli alleati ... e settimane

LONDRA, 3. — Il corrispondente del «Daily Telegraph» da New York riferisce una intervista da lui avuta due mesi or sono coll'ora defunto ammiraglio Mahan, il quale si era però ... che dopo la ... della pubblicità tuale e ciò per la proibizione assoluta che il ministro americano della Marina fece a tutti gli ufficiali di esprimere giudizi su tale argomento.

Il grande stratega navale nord-americano affermò che la strat... britannica fin dal principio della ...ra era stata la migliore possib... notoò come il pubblico avesse di... ticato che questa guerra era in gran parte economica.

«La politica seguita dall'Inghilterra distruggendo quasi tutto il commercio marittimo tedesco, proteggendo le vie oceaniche ed assicurandosi il trasporto sicuro delle sue truppe — disse il Mahan — è la migliore possibile.

Interrogato sul risultato della guerra, l'ammiraglio Mahan così rispose senza titubanza alcuna:

«Vi è un solo risultato possibile cioè che la Germania sia battuta. Il mio solo dispiacere è che l'Italia sembri ancora esitante, evidentemente pel fatto d'essere ancora inconsapevole del grande compito che essa avrebbe potuto rappresentare nel conflitto. Io ero fermamente convinto che l'Italia si sarebbe messa a fianco degli alleati non più tardi di una settimana dopo lo scoppio della guerra».

Dottor Isidoro Furlani Direttore.

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

Oggi, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Gio. Batta Feruglio - Broili

d'anni 62, possidente

La moglie, i figli M.o Felice, dott. Domenico, dott. Giuseppe, Teresina, Settimio, Maria, Beniamino, Antonio, Giuseppina, le nuore ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne dànno il triste annuncio.

Il funerali avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 9.

Feletto Umberto, 3 *dicembre* 1914.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.